

Assolto l'autista che non fece salire gli immigrati sul bus

L'accusa è caduta al processo d'appello

M. Z.

trento È stato assolto in appello Moreno Salvetti, l'autista 47enne della Trentino trasporti finito in tribunale per interruzione di pubblico servizio aggravata dalla finalità di discriminazione razziale per non aver fatto salire alcuni migranti in attesa della linea 1 alla fermata di via Pinera a Marco di Rovereto, per due volte, il 4 e 5 dicembre 2017. In primo grado era stato condannato per l'interruzione ma prosciolto dalla discriminazione razziale. Dopo 7 anni dai fatti «e la gogna mediatica», dice l'avvocato Stefano Pietro Galli, l'assoluzione per tutti i reati.

All'indomani dei fatti, il sindacato **Uil** Trasporti lo aveva subito difeso, sostenendo che Salvetti aveva «agito in buona fede» in quanto i migranti «non avevano fatto cenni per chiedere la fermata». Mentre, come sottolinea il suo legale, non avrebbe mai avuto il sostegno della Trentino trasporti che, «anziché convocarlo subito per avere la sua versione», chiamando invece «il personale del centro accoglienza dei profughi di Marco, che non conoscevano il regolamento», denunciando i fatti. Ma, prosegue il legale, anche i filmati che riprendono la scena traggono in inganno perché non si conoscono le regole delle linee extraurbane. «Se l'utente non manifesta l'intenzione di salire sul mezzo il conducente della linea extraurbana non deve fermarsi, bisogna alzarlo finché non si ferma». Per questo «l'autista non poteva sapere che volevano salire, lui è andato avanti pensando che stessero aspettando la linea urbana passa lì». C'è di più. Una direttiva della Trentino Trasporti dice che per le linee extraurbane in direzione Avio- Rovereto gli autisti non devono far salire nessuno, solo scendere. «L'autista ha osservato il regolamento, nulla di più e nulla di meno — rimarca il legale — è assurda la gogna mediatica alla quale è stato esposto anche per colpa dell'allora vertice aziendale che ha preferito cavalcare l'onda mediatica piuttosto che chiamarlo». Anni durante i quali «è stato preso di mira, minacciato, con tutta la famiglia esposta, definito un mostro: nessuna pietà da parte di media e trasmissioni nazionali, dalle lene ad Agorà». Tutti querelati. Oltre ai social. «Un esame del materiale probatorio già in primo grado avrebbe evitato succedesse questo, opuscoli esistenti già consegnati e comunicazioni nelle bacheche di ciascuna fermata per il comportamento dei passeggeri». Dopo la sospensione Salvetti è stato reintegrato ed è sempre dipendente della società di trasporti ma non come autista. «La sua reazione all'appello? Finalmente ho avuto giustizia». Ora attendono le motivazioni.

Assolto l'autista che non fece salire gli immigrati sul bus

L'accusa è caduta al processo d'appello

Il legale
«Il mio cliente ha fatto il suo dovere, ma ha subito una gogna mediatica assurda»

TRENTO È stato assolto in appello Moreno Salvetti, l'autista 47enne della Trentino trasporti finito in tribunale per interruzione di pubblico servizio aggravata dalla finalità di discriminazione razziale per non aver fatto salire alcuni migranti in attesa della linea 1 alla fermata di via Pineria a Marco di Rovereto, per due volte, il 4 e 5 dicembre 2017. In primo grado era stato condannato per l'interruzione ma prosciolto dalla discriminazione razziale. Dopo 7 anni dai fatti «e la gogna mediatica», dice l'avvocato Stefano Pietro Galli, l'assoluzione per tutti i reati.

All'indomani dei fatti, il sindacato Uil Trasporti lo aveva subito difeso, sostenendo che Salvetti aveva «agito in buona fede» in quanto i migranti «non avevano fatto cenni per chiedere la fermata». Mentre, come sottolinea il suo legale, non avrebbe mai avuto il sostegno della Trentino trasporti che, «anziché convocarlo subito per avere la sua versione», chiamando invece «il personale del centro accoglienza dei profughi di Marco, che non conoscevano il regolamento», denunciando i fatti. Ma, prosegue il legale, anche i filmati che riprendono la scena traggono in inganno perché non si conoscono le regole delle linee extraurbane. «Se l'utente non manifesta l'intenzione di salire sul mezzo il conducente della linea extraurbana non deve fermarsi, bisogna alzarlo finché non si ferma». Per questo «l'autista non poteva sapere che volevano salire, lui è andato avanti pensando che stessero aspettando la linea urbana passa lì». C'è di più. Una direttiva della Trentino Trasporti dice che per le linee extraurbane in direzione Avio- Rovereto gli autisti non devono far salire nessuno, solo scendere. «L'autista ha osservato il regolamento, nulla di più e nulla di meno — rimarca il legale — è assurda la gogna mediatica alla quale è stato esposto anche per colpa dell'allora vertice aziendale che ha preferito cavalcare l'onda mediatica piuttosto che chiamarlo». Anni durante i quali «è stato preso di mira, minacciato, con tutta la famiglia esposta, definito un mostro: nessuna pietà da parte di media e trasmissioni nazionali, dalle Iene ad Agorà». Tutti querelati. Oltre ai social. «Un esame del materiale probatorio già in primo grado avrebbe evitato succedesse questo, opuscoli esistenti già consegnati e comunicazioni nelle bacheche di ciascuna fermata per il comportamento dei passeggeri». Dopo la sospensione Salvetti è stato reintegrato ed è sempre dipendente della società di trasporti ma non come autista. «La sua reazione all'appello? Finalmente ho avuto giustizia». Ora attendono le motivazioni.

M. Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Servizio Un autobus di Trentino Trasporti

nmi di hashish e 700 euro: ato dai carabinieri per spaccio

corsi i carabinieri di Rovereto, assieme all'unità cinofila ri di Laives, hanno effettuato una serie di controlli in ia. Tra i denunciati per spaccio anche un minore che i possesso di circa 50 grammi di hashish, materiale per nto e quasi 700 euro in contanti. Un altro giovane to sottoposto agli arresti domiciliari per lo stesso reato ua abitazione sono stati rinvenuti oltre 500 grammi di icente, nonché un ingente quantitativo di materiale per nto. Infine i militari di Mori hanno recuperato tre i in fase di essiccazione, 115 grammi di hashish e 400 iuana già essiccata. Sia le sostanze che il materiale per la avorazione e il confezionamento sono stati sequestrati etario di casa è stato denunciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello | Moreno Salvetti era stato condannato per interruzione di pubblico servizio

Non si fermò, autista assolto

Assolto su tutta la linea in Corte d'appello Moreno Salvetti, l'autista di Trentino Trasporti che era stato accusato di discriminazione razziale e interruzione di pubblico servizio per non aver fermato l'autobus alla fermata di Pinera a Marco di Rovereto dove erano in attesa alcuni richiedenti asilo. I fatti risalgono al marzo 2018 e sono stati documentati da un filmato ripreso dall'altra parte della strada. Salvetti, che nel frattempo è stato trasferito a compiti d'ufficio, era stato condannato in primo grado nel 2021 alla pena di un mese di reclusione, convertita in una multa di 7500 euro, per la sola interruzione di pubblico servizio, mentre era stato assolto per l'accusa di discriminazione



Fermata I richiedenti asilo e l'autobus che non si era fermato

razziale. Ieri la Corte d'appello lo ha assolto anche per il reato di pubblico servizio. La Corte, presieduta dal giudice De Fazio, ha accolto le tesi dell'avvocato difensore di Salvetti, Stefano Pietro Galli che sosteneva che il suo assistito si fosse limitato ad applicare le norme di sicurezza e le circolari di Trentino Trasporti.

Secondo la difesa, Salvetti, che stava guidando un mezzo del trasporto extraurbano, non poteva essere consapevole che i richiedenti asilo stessero aspettando proprio il suo mezzo, infatti una delle persone in attesa avrebbe alzato un braccio per pochi attimi quando il mezzo era a 70 metri di distanza e poi lo avrebbe abbassato. Dal momento che quella fermata era servita anche dal trasporto urbano Salvetti avrebbe potuto anche credere che i richiedenti stessero aspettando un mezzo urbano.